

# Le amnesie di Speranza (e non solo)

# Il governo dimentica i medici eroi

Nonostante gli annunci, i soldi per i parenti di dottori e operatori sanitari morti per il Covid non ci sono. Bastava un Dpcm..

FRANCESCO SPECCHIA

■ La dottoressa di Cremona stremata sulla tastiera del pc, il camice stazzonato dal sudore, la mascherina incollata alla faccia che deforma gli zigomi mentre redige l'ennesimo rapporto sull'apocalisse in corsia.

Mentre scorre a mantra l'immagine-simbolo dei "medici, infermieri, eroi nella lotta alla pandemia", che si confonde con la fotografia, assai più fresca dei dottori in camice che affollano la photo-opportunity al G20, tra i grandi della Terra, be', ecco il colpo di mortaio della realtà. Il fondo per i parenti di "infermieri e i medici morti di Covid", i nostri eroi appunto, mai è stato attivato. Lo scopre il settimanale Tpi anticipato dalla sua versione *on line*, indagando tra le foglie dei provvedimenti sanitari.

Il 17 marzo 2020, infatti, il governo guidato da Conte costituì un fondo di 10 milioni di euro «per l'adozione di misure di solidarietà per i familiari del personale medico, infermieristico e socio-sanitario, che abbiano contratto, in conseguenza dell'attività di servizio prestata, una patologia alla quale sia conseguita la morte per Covid-19». La notizia venne strombazzata dappertutto. Ma l'indennizzo è finito nel vuoto; lo segnala il settimanale Tpi -anticipato dalla versione *on line* che spiega: «Sarebbe bastato un semplice decreto attuativo per rendere operative tali "misure di solidarietà"».

## IN RITARDO DI 19 MESI

Ma nella banca dati dell'Ufficio del Programma di Governo il decreto risulta ancora "non adottato". Un ritardo di ben 19 mesi. Che fa il paio, per dirla tutta, con l'erogazione del "contributo in favore dei familiari del personale appartenente alle forze di polizia e al corpo nazionale dei vigili del fuoco deceduto per causa di una patologia diretta, o come concausa, del contagio da Covid 19. Anche i poliziotti e i pompieri



La foto simbolo dell'eroismo sanitario: la dottoressa di Cremona che si addormenta sulla tastiera del computer, dopo l'ennesima notte in bianco

## Zero euro

### LE CIFRE STANZIATE

■ Il 17 marzo 2020 il governo Conte costituì un fondo di 10 milioni di euro «per le misure di solidarietà per i familiari del personale medico, infermieristico e sanitario» morto per Covid

### DECRETO ATTUATIVO

■ Serve un decreto attuativo per rendere operative le misure, il ritardo è di 19 mesi

erano eroi del Covid, anche loro restano obliati. Ma - che sia dolo, dimenticanza o semplice negligenza - lo scandalo sta soprattutto nel trattamento dei parenti delle vittime sanitarie. Eroi per qualche mese, giusto ad onor di mozione parlamentare e di telecamera.

Non è un caso che proprio nel giorno dei morti, oggi, l'Enpam (Ente di previdenza dei medici e degli odontoiatri) inviti il Parlamento ad «atti concreti per mantenere viva la memo-

ria di tutti i medici che sono caduti lottando contro il Covid-19», e in particolare spinge per «l'approvazione di un giusto ristoro per i familiari dei 'camici bianchi' che, non avendo un contratto di dipendenza, sono finora rimasti esclusi dagli indennizzi di stato». Lo zelante presidente Enpam Alberto Oliveti, si augura che progredisca «l'iter parlamentare del disegno di legge 2350 sul giusto ristoro che ci permetterebbe di dare un indennizzo alle famiglie dei medici caduti a seguito del Covid e che sono finora rimaste escluse da risarcimenti. Speriamo, inoltre, che tutti i familiari possano essere inclusi».

Speriamo. La speranza è l'ultima a morire. Ma, a parte i caduti in corsia, la situazione per i camici bianchi resta drammatica. Hanno ottenuto un *bonus una tantum*, con cifre variate su base regionale. Ai più fortunati sono arrivati un migliaio di euro aggiuntivi. Piuttosto che niente meglio piuttosto. Ma non c'è stato un intervento strutturale sia da un punto di vista economico da quello del rafforzamento degli organici,

salvo ritocchino introdotto dal passato decreto Rilancio. Tanto che all'appello, secondo le stime aggiornate con lo strascico dell' "effetto quota 100", potrebbero mancare 76mila infermieri nei prossimi mesi. Ne servirebbero 53.860 in tutta Italia per garantire rapporti equilibrati con i pazienti.

Il tributo di sangue, pagato al virus, è stato terribile; ha toccato l'apice nella morte di 40 infermieri (compresi i suicidi) durante la fase più acuta dell'emergenza Covid. Altro dato impressionante: su circa 29mila operatori sanitari (tra medici, Oss e altro personale) infettati, ci sono stati almeno 14mila infermieri contagiati, circa il 47% degli impegnati in prima linea. A tutto questo si aggiunga la protesta composta dell'ente previdenziale dei medici e degli odontoiatri che spinge «per l'approvazione di un giusto ristoro per i familiari dei camici bianchi che non avendo un contratto

di dipendenza sono finora rimasti esclusi dagli indennizzi di Stato», cioè dei medici di famiglia e dei pediatri per libera scelta morti per Covid, circa 140 in Italia. E si capirà la sacrosanta portata della protesta degli "eroi in camice" che il 15

ottobre scorso hanno dignitosamente manifestato davanti alla Camera dei deputati per chiedere misure strutturali e non bonus.

«L'iter parlamentare del ddl 2350 sul giusto ristoro permetterebbe d'indennizzare le famiglie dei medici»  
A. Oliveti (Enpam)

## PROTESTA

I bonus i questi casi hanno il sapore d'elemosina. Nella nuova Legge di Bilancio sono confermati i 6 miliardi in più in tre anni per il Fondo sanitario (di 124 mld nel 2022); viene stabilizzato il personale assunto nell'emergenza e confermato il dinero per i "farmaci innovativi". I parenti dei medici però sono sempre lì, in attesa dell'unico Dpcm misteriosamente scomparso...

NO VAX A NOVARA

## Via l'infermiera vestita in corteo da deportata

■ L'Ordine dei medici di Novara prende le distanze da quanto accaduto in città, dove alcuni manifestanti No Green pass sono scesi in piazza vestiti da deportati scatenando indignazione e polemiche non solo nella comunità ebraica.

Ancora più deplorabile, poi, è il fatto che alla testa di quel gruppo ci fosse Giuseppa "Giusy" Maria Pace, l'infermiera che ha promosso il corteo di sabato. La donna è stata sospesa dal sindacato Fsi-Usae, e potrebbe essere denunciata dall'azienda ospedaliera. Da tempo la caposala Pace non lavorava più in reparto, era stata destinata ad altre mansioni di tipo burocratico in ufficio. A breve la direzione del Maggiore della Carità di Novara esaminerà il suo caso. Deciderà su eventuali provvedimenti disciplinari ma anche sulla possibilità di una denuncia alla Procura della Repubblica. Intervistata da alcuni quotidiani, Giusy Pace ha sostenuto di non avere voluto fare riferimento agli ebrei nei campi di sterminio, ma di avere voluto sollevare la questione della categoria, contraria al Green pass, una «una nuova minoranza privata della libertà». Il vicecapogruppo della Lega in consiglio regionale Riccardo Lanzo, chiede alla Regione di promuovere una richiesta di risarcimento per danno d'immagine. Gli interventi di condanna del mondo politico si moltiplicano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA